

MS. ITAL. QUART. 53

**Squitinio della libertà veneta · Corrispondenza anonima · Detti e proverbi**

I + 160 ff. + I · XVII sec. · Italia

Legatura di seta rossa del XVII sec. (201 × 155 mm). Due nervi semplici. Sul piatto anteriore e posteriore una decorazione alle armi del conte Starhemberg (cfr. la descrizione in Rietstap, s.v.). Sul dorso in basso l'etichetta bianca con la vecchia segnatura della collezione Starhemberg: *I./ 188*. Resti delle bindelle. Tagli dorati (riguarda la seconda unità codicologica).

Il primo possessore fu Erasmus der Jüngere, Graf von Starhemberg (1595-1664) le cui armi troviamo sulla legatura (cfr. anche l'exlibris a Ir<sup>o</sup>: *Ex libris Erasmi Iunioris Comitis ac Baronis de Starhemberg*). Erasmus Starhemberg era uno studioso, membro della Palmenordens, società basata sul modello dell'Accademia della Crusca, con il soprannome di Nussbaum - noce (cfr. "Biographisches Lexikon des Kaisertums. Österreich", vol. 37, p. 170). Sul dorso la vecchia segnatura della biblioteca della famiglia Starhemberg; il codice rimase nella collezione di famiglia (Fürstlich Starhembergsche Bibliothek, in Austria) fino al suo acquisto e incorporazione nella Königliche Bibliothek nel 1889 – cfr. (Ir<sup>o</sup>) attuale segnatura: *Ms. ital. quart. 53*. e il numero d'ingresso: *acc. 1889. 172*. Nelle singole unità codicologiche non ci sono tracce dirette riconducibili a Erasmus Starhemberg, ma la tematica e la datazione permettono di collegare il loro acquisto ai soggiorni dello stesso conte in Italia. Altri elementi legati invece alla permanenza nella Königliche Bibliothek: l'etichetta di cuoio rosso con l'attuale segnatura sul piatto anteriore; (1v<sup>o</sup>, 159v<sup>o</sup>) timbro della Königliche Bibliothek.

Lemm, p. 81.

(I) ff. 1r<sup>o</sup>-39r<sup>o</sup> · 200 × 142 mm · XVII sec. (prima metà). Terminus post quem: 1619

Manoscritto in discreto stato. Fascicoli: 5IV<sup>40</sup> · Foliazione moderna a matita · Falsi richiami · Testo a piena pagina, dimensioni: (173-177) × (113-120) mm; 31 righe · Una sola mano; annotazioni a margine della stessa mano. Fogli bianchi: 1v<sup>o</sup>, 39v<sup>o</sup>-40v<sup>o</sup>. Decorazioni: (1r<sup>o</sup>) pagina di titolo incorniciata.

ff. 1r<sup>o</sup>-39r<sup>o</sup>. MARCUS VELSERUS = MARKUS WELSER(?): SQUITINIO DELLA LIBERTÀ VENETA. (1r<sup>o</sup>) Titolo. *SCUTRINIO/ SEU/ SQUITINIO/ DELLA LIBERTÀ/ VENETA/ Nel quale s'adducono anche le ra-/ gioni dell'Imperio Romano/ Sopra la/ CITTA E SIGNORIA DI/ VENETIA.* (2r<sup>o</sup>-39r<sup>o</sup>) Testo. *Chi asserisce Venetia esser nata libera, et essersi sempre mantenuta tale senza alcuna discontinuatione, conviene dichiararsi se intende solo parlar di*

*coloro, che hanno governato per il passato, e governano hoggidi, e se s'estende indifferentem<sup>te</sup> a tutti li Cittadini di Venetia... – ...E se i Veneziani si mettono la mano al petto non vorranno negare che ~~non~~ per non riconoscere la superiorità, hoggidi non permetterebbono che per cora[?] s'imprimesse Matthias Imperator nelle loro Monete. Nell'anno 1619. (Il Vicerè di Napoli Duca d'Ossuna inviò 20. Galeoni per il Golfo di Venetia per interrompere la prescitt<sup>e</sup> che pretendono li Venetiani tenere in d<sup>i</sup> Mari. Per Venetia vedasi M. Mantua de Viris Illustribus, che stà nel 2<sup>o</sup> tomo degli Trattati fol. 163). >Laus Deo, et B.M. Virgini<* L'attribuzione dell'opera non è certa in quanto si tratta di un trattato anonimo, di grande diffusione nell'Europa del Seicento. Tra gli autori il nome più probabile è quello di Welser (di questa opinione è Placcio citato in G. Melzi, "Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'italia", Milano, 1859, III, p. 93) sebbene ci sia una tradizione che lega l'opera all'ambasciatore spagnolo a Venezia, Alfonso de la Cueva-Benavides, marchese di Bedmar (di questa opinione sono Mazzuchielli e Grisellini citati in Melzi, cit.), ma circolavano anche altri nomi: Albizzi, Gualdo, Pignoria, Peireschio, Pinelli, Scioppio, Helian. Questo pamphlet antiveneziano fu stampato per la prima volta nel 1612 (due diverse edizioni) in un luogo sconosciuto, con la falsa indicazione di Mirandola (cfr. M. Parenti, "Dizionario dei luoghi di stampa: falsi, inventati o supposti in opere di autori e traduttori italiani. Con un'appendice sulla data e un saggio sui falsi luoghi italiani usati all'estero, o in Italia, da autori stranieri", Firenze, 1951, p. 143). Nel trattato viene demolito il mito della originaria indipendenza della città di Venezia. L'autore conosceva le opere degli storici di Venezia (Paruta, Contarini) e, con ogni probabilità, conosceva il modo di fare politica a Venezia (cfr. J.G. Sperling, "Convents and the body politic in late Renaissance Venice", Chicago 2000, p. 109). Edizioni: 1612 (2), 1619. Nel 1681 pubblicato a Colonia con il testo ritradotto dal francese, come leggiamo nell'introduzione. Edizione francese ("Examen de la liberté originaire de Venise") del 1677 a Ratisbona. Altri manoscritti della stessa opera: New York, Columbia University, Rare Book and Manuscript Library Plimpton Add. MS. 10, cc. 1-56; Riccard. 404, ff. 139r<sup>o</sup>-197v<sup>o</sup>.

(II) ff. 41r<sup>o</sup>-159v<sup>o</sup> · 200 × 150 mm · Terminus post quem: 1627

Manoscritto in buono stato; unità tagliata per stare nella legatura attuale · Fascicoli: 5XII<sup>160</sup> · Foliazione moderna a matita · Falsi richiami · Testo a piena pagina, dimensioni: (193-197) × (113-124) mm; 16-21 righe · Una sola mano; correzioni a margine della stessa mano · Fogli bianchi: 160.

ff. 41r<sup>o</sup>-159r<sup>o</sup>. CORRISPONDENZA ANONIMA. Testo. *Sig.re mio osservantissimo. Il debito che ho di scrivere a V.S. mi muove ad infastidire V.S. con questa mia lettera, e a darle conto, che fra dieci giorni io mi partirò di qui per costà, acciò se ella vuole che avanti la mia partenza io La serva qui in alcuna cosa possa darmene avviso... – ...che pure mi dà già la buona nuova, di aver cominciato ad adoprarsi per me, e la buona speranza che sia per finirsj col mio contento, mentre raccomandando e me nella sua gratiosa protettione le bacio le mani.* Lettere di un italiano a uno straniero e le sue risposte. Chi scrive è italiano, chi risponde è uno straniero (cfr. 53r<sup>o</sup> e 53v<sup>o</sup>), forse tedesco perché parla di Allemagna (cfr. 46v<sup>o</sup>). La corrispondenza è priva di elementi che possano far identificare i personaggi. Sembra quasi una raccolta di modelli di lettere, senonché l'analisi attenta rivela che si tratta di lettere reali da cui sono stati espunti i nomi. L'eliminazione degli elementi identificativi doveva prob. (nell'intenzione di chi trascrisse le lettere) farne un manuale di scrittura in italiano sui generis. La presenza del manoscritto nella collezione di Erasmus der Jüngere, Graf von Starhemberg (1595-1664) conferma tale possibile destinazione. Erasmus fece diversi viaggi in Italia, coltivava parecchie amicizie italiane e senza dubbio conosceva e studiava l'italiano.

159r<sup>o</sup>-159v<sup>o</sup>. DETTI E PROVERBI. Testo. *Al cielo non piacque mai chi altrui disprezza... – ...Contra tesbin<sup>z</sup>[?] il non val difesa humana./ Petrarca.* Della stessa mano di chi ha scritto le lettere viene una mini-raccolta di detti e proverbi da utilizzare nelle lettere. L'ultimo detto, proveniente dal Canzoniere, dovrebbe essere ““ncontra ‘l ciel non val difesa humana.””